

● CIFRE impietose: crisi occupazionale devastante in provincia

I PRIMI numeri della crisi occupazionale valsusina, e più in generale della provincia di Torino, li ha dettati, venerdì pomeriggio, Mauro Zangola dell'Unione industriale di Torino. Una popolazione che invecchia (160 persone sopra i 65 anni per ogni 100 ragazzi sotto i 15 anni), un Pil pro capite di 14900 euro l'anno (molto più basso della media provinciale che è di 25mila euro l'anno), un tasso di disoccupazione passato dal 4,7% del 2008 al 9,4% del 2011, un -21% di avviamenti al lavoro (con un -38% di assunzioni a tempo indeterminato) e un numero di iscritti alle liste di mobilità doppio rispetto al periodo precedente la crisi.

Secondo Paolo Foietta, il "Piano strategico per il territorio interessato dalla Torino-Lione" può essere una soluzione ma non può prescindere dalla realizzazione dell'opera. «Non si tratta di una compensazione perché si vanno a creare dei disagi - ha spiegato - ma un modo per mettere in moto una serie di risorse per un territorio vasto. Perché, citando Virano, la prima opera compensativa del Tav è l'opera stessa, per non essere tagliati fuori a livello europeo».

Esce dalle parole d'ordine ormai note e consolidate del fronte a sostegno dell'opera, Mario Calderini del Politecnico di Torino, che evidenzia come il Tav, sebbene a suo parere non rappresenti una soluzione unica e definitiva, possa essere un'opportunità formativa per molti ingegneri del territorio. «Dal percorso formativo, in questi anni, possono anche uscire figure professionali in grado di trovare un propria collocazione in un ambito di questo genere».

Favorevoli anche Cisl e Uil, organizzazioni sindacali presenti al convegno, così come il Comitato piccola industria di Torino, che per bocca del suo presidente Bruno Di Stasio ha parlato di «una grossa opportunità per il territorio, che le piccole e medie aziende devono cercare di sfruttare visto che non hanno accesso a mercati lontani».